

VIII Congresso AISU

La città, il viaggio, il turismo
Percezione, produzione e trasformazione

The City, the Travel, the Tourism
Perception, Production and Processing

Raccolta di saggi
Collection of Papers

a cura di
Gemma Belli
Francesca Capano
Maria Ines Pascariello



CIRICE

La città, il viaggio, il turismo
Percezione, produzione e trasformazione

The City, the Travel, the Tourism
Perception, Production and Processing

a cura di

Gemma Belli, Francesca Capano, Maria Ines Pascariello

Presentazione

Alfredo Buccaro, Fabio Mangone

contributo alla curatela

Marco de Napoli, Carla Fernández Martínez, Alessandra Veropalumbo



CIRICE



e-book edito da

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea
Università degli Studi di Napoli Federico II
80134 - Napoli, via Monteoliveto 3
www.iconografiacittaeuropea.unina.it - cirice@unina.it

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 2

Direttore

Alfredo BUCCARO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Carlo VECCE

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La città, il viaggio, il turismo

Percezione, produzione e trasformazione

a cura di Gemma BELLI, Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

contributo alla curatela: Marco DE NAPOLI, Carla FERNÁNDEZ MARTINEZ, Alessandra VEROPALUMBO

© 2017 by CIRICE

ISBN 978-88-99930-02-8

Si ringraziano AISU Associazione Italiana di Storia Urbana, Università di Napoli Federico II, BAP Centro Interdipartimentale di Ricerca per i Beni architettonici e ambientali e per la Progettazione urbana, DiARC Dipartimento di Architettura, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, Scabec Società Campana Beni Culturali.

Siamo inoltre grati a Salvo Adorno, Annunziata Berrino, Donatella Calabi, Alessandro Castagnaro, Francesca Castanò, Giovanni Cristina, Gerardo Doti, Giovanni Luigi Fontana, Alberto Guenzi, Paola Lanaro, Elena Manzo, Francesca Martorano, Luca Mocarrelli, Melania Nucifora, Sergio Onger, Heleni Porfyriou, Fulvio Rinaudo, Pasquale Rossi, Massimiliano Savorra, Giuseppe Stemperini, Donatella Strangio, Rosa Tamborrino, Carlo Travaglini, Paola Villani, Guido Zucconi.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

- 293 | Ilaria Sabbatini, *Il modello della civitas e la descrizione dello spazio sacro nei pellegrini scrittori di Terra Santa*
- 303 | Stefania Tuzi, *Il Tempio di Salomone e le sue colonne: il percorso di un simbolo da Gerusalemme a Roma fino al Nuovo Mondo*

CAP. II | Viaggio e conoscenza: lo sguardo sulle città, sui territori, sul paesaggio

Alfredo Buccaro, Donatella Strangio, Rosa Tamborrino

1.II | ‘Viaggi’ delle conoscenze, delle collezioni e degli edifici delle Esposizioni Internazionali e Universali

Ana Cardoso de Matos, Maria Margaret Lopes

- 313 | Anna Pellegrino, *Viaggi virtuali. La circolazione dei modelli architettonici delle expo nella stampa illustrata europea del XIX secolo*
- 319 | Maria Margaret Lopes, Anna Sofia Meyer França, *‘Palácio Monroe’ from Saint Louis Exhibition (1904) to Rio de Janeiro (1906-1976): its project, building, travel, uses and the dispersion and transfer of its collections to Brasília (1960-1976)*
- 323 | Ana Cardoso de Matos, Ana Malveiro, *The travels of The Pavilhão Português Das Indústrias, from the International Exhibition of Rio De Janeiro (1922) and its different uses*
- 329 | Antonio de Abreu Xavier, *Venezuela: A Flower for the World Architecture, Technology, and Ecology in the Design of the Venezuela Pavilion at the Expo 2000 in Hannover*
- 335 | Mariagrazia L’Abbate, Valeria Moscardin, *I padiglioni delle grandi esposizioni mediterranee del Ventennio come strumento di conoscenza: il caso dell’Albania*

2.II | Il viaggio moderno nel passato e nel Mediterraneo

Annette Condello

- 347 | Emilia Athanassiou, Vasiliki Dima, Konstantinia Karali, *Modern architectural encounters and Greek antiquity in the thirties*
- 355 | Francesco Viola, *Linguaggi popolari della modernità: Napoli e il suo Golfo nell’architettura di Luigi Cosenza*
- 361 | Ugo Rossi, *Bernard Rudofsky: when travel was still an art*
- 369 | Alessandra Como, *Dalla collezione di immagini dei viaggi nel Mediterraneo di Bernard Rudofsky ai temi di architettura*
- 375 | Simona Talenti, *Plinio Marconi e l’architettura “senza nomi” tra Capri e Vitorchiano*
- 383 | Lelio di Loreto, Letizia Gorgo, *Josef Hoffmann e il sanatorio di Purkersdorf*

3.II | Viaggio e paesaggio urbano: forme e modi di rappresentazione della città

Vincenza Garofalo, Francesco Maggio

- 391 | Vito Cardone, *I reportages di viaggio per la conoscenza della città*
- 405 | Vincenza Garofalo, Francesco Maggio, *Luigi Epifanio e la Sicilia. Dai disegni di viaggio alla costruzione del progetto*
- 413 | Franco Cervellini, *Immagini di città tra la scena, il labirinto e lo sprawl*
- 417 | Stefania Monzani, *Città reale e città immaginata. Il ruolo del viaggio nelle visionarie prospettive urbane degli anni venti*
- 425 | Maria Grazia Cianci, Sara Colaceci, *Representing the city, the landscape and anthropic layering*
- 431 | Paola Puma, *Mapping esperienziale del centro storico di Firenze: le trasformazioni della scena urbana, dell’immagine e dell’immaginario*
- 439 | Laura Carlevaris, Giovanni Intra Sidola, *Lo sguardo e il viaggiatore: l’itinerario come strumento di controllo della complessità urbana nella pianta Strozzi*

- 447 | Alessandra Como, Luisa Smeragliuolo Perrotta, *Il viaggio e il percorso nell'architettura della città*
- 453 | Nicolò Sardo, *Il viaggio «fotografato» degli architetti*
- 457 | Rosario Marrocco, *Il disegno dello spazio narrato. I luoghi della rappresentazione e i paesaggi del Parco Letterario di Grazia Deledda*
- 463 | Fabio Quici, *L'attraversamento urbano: osservazione e creazione di schemi di reazione*
- 469 | Chiara Baldestein, *La rappresentazione della città di Roma nei taccuini di viaggio degli artisti italiani del Primo Rinascimento*
- 473 | Salvatore Santuccio, *Il disegno della città empatica: i viaggi che hanno sconvolto la storia dell'arte*
- 481 | Maria Sofia Di Fede, *La Sicilia di Jean Houël: città, architetture, paesaggio*
- 487 | Alessandro Dalla Caneva, *L'interpretazione del paesaggio classico nei progetti di Alvar Aalto*
- 493 | Starlight Vattano, *Un carnet de voyage digitale nella città di Akragas*
- 499 | Rosa Anna Genovese, *La Via ab Regio ad Capuam: conservazione integrata della strada storica e dell'Itinerario culturale*
- 507 | Eric Masson, Maryvonne Prévot, *Searching for trail markers along the Via Francigena in three urban contexts (Martigny, Aosta & Roma): which legibility and visibility?*
- 515 | Alessandro Luigini, *Carnet de Voyage 2.0. Il tempo, lo spazio e l'esperienza dei luoghi al tempo dei Social Network tra immagini e parole*
- 523 | Elena Ippoliti, Francesca Guadagnoli, *Le vie d'Italia (1917-1935). Apparati grafici e iconografici per la costruzione di un immaginario urbano*
- 531 | Giuseppa Novello, Maurizio Marco Bocconcino, *La città in tasca: mappe e guide sfidano con segni e disegni la complessità urbana*
- 539 | Carla Fernández Martínez, *Immagini urbane di Pontevedra e A Coruña nell'Ottocento. La visione del viaggiatore*
- 545 | Francesca Capano, *Capo di Monte da area agricola a primo sito borbonico napoletano*
- 551 | Hesperia Iliadou, *A shadow of reality, early representations of cities along the Mediterranean route to Jerusalem as included in Konrad Grünberg's 1487 manuscript*

4.II | La scoperta della Campania Felix. Percezione ed estasi nei viaggiatori

Giuseppe Foscari

- 561 | Daniela Stroffolino, *L'incontro con gli Irpini e la loro terra attraverso i diari dei viaggiatori fra il Settecento e l'Ottocento*
- 567 | Alfonso Tortora, *I rumori, i vapori e i colori del paesaggio vesuviano nell'immaginario del Settecento europeo*
- 573 | Silvana D'Alessio, *Il racconto di una straordinaria Natura: viaggiare in Campania nella prima età moderna*
- 577 | Stefano d'Atri, *Tra sapere e sapori. I viaggiatori alla scoperta della Campania ottocentesca*
- 583 | Giuseppe Foscari, *Lo sguardo ammirato di una pittrice: Élisabeth Vigée Lebrun*
- 589 | Carla Pedicino, *L'Irpinia nel racconto di viaggiatori e letterati (secolo XVII)*
- 593 | Silvana Sciarrotta, *Distacco anglosassone ed entusiasmo mediterraneo nelle Memorie di una giovane nobildonna*

5.II | I viaggiatori "rbdomanti": luoghi e memorie di itinerari urbani

Massimo Galtarossa, Laura Genovese

Viaggio e paesaggio urbano: forme e modi di rappresentazione della città

Gli scritti che seguono esplorano le forme e le tecniche di rappresentazione del paesaggio e del territorio attraverso contributi che raccontino non soltanto le esperienze dirette, il *Carnet de Voyage*, ma anche quelle relative all'analisi della complessità urbana attraverso gli strumenti del disegno inteso come linguaggio e non solo come tecnica. Il tema, di ampio respiro, riguarderà l'esperienza del viaggio raccontato attraverso un linguaggio che metta in evidenza il rapporto tra il soggetto indagante e il paesaggio, il racconto multimediale come strumento di analisi per la formazione di nuovi scenari urbani e territoriali, il disegno alle varie scale per descrivere le possibili mutazioni del territorio, il disegno dal vero quale processo di sintesi delle qualità di un territorio o di una città, l'osservazione diretta e la successiva sintesi grafica come strumenti utili alle intenzioni progettuali.

Vincenza Garofalo, Francesco Maggio

L'attraversamento urbano: osservazione e creazione di schemi di reazione

Fabio Quici

Università di Roma La Sapienza – Roma – Italia

Parole chiave: rappresentazione, città, percezione, centro storico, esperienza, montaggio, grafica.

La città storica è un universo complesso fatto di una grande varietà di indizi, di presenze e di memorie che la connotano e la caratterizzano, orientando l'attraversamento di coloro che la percorrono. La città si racconta attraverso la continuità delle sue sequenze, come se un abile montatore avesse pianificato gli accenti, le pause e le accelerazioni della narrazione di uno storytelling visivo che si offre sempre a diverse interpretazioni e suggestioni, sollecitando, in coloro che la attraversano, inediti rapporti tra i suoi infiniti richiami.

Sono diversi gli elementi che interagiscono con coloro che si abbandonano alla *flânerie* e alla interpretazione dei luoghi. L'alternanza di strade e piazze, di tessuti compatti e di emergenze architettoniche, di luci e colori, di presenze e di assenze, di frammenti di memorie storiche e di innesti contemporanei fornisce nel complesso i riferimenti visivi della nostra esperienza sensibile dei luoghi, mentre i comportamenti sociali che li animano connotano il diverso uso degli spazi.

Il *flâneur* agisce, in fondo, come un inconsapevole regista perlustrando la materia urbana. Si affida «alla casualità delle coincidenze, per intercettare scarti e intervalli» mentre «decifra cambi di proporzioni» e «passaggi a vuoto». Talvolta adotta «precisi punti di vista»; altre volte «si lascia catturare dalle rivelazioni che si succedono, cambiando angolatura»¹.

L'insieme di queste azioni che scaturiscono dalla interazione con la pluralità di elementi presenti nel panorama urbano sono parte integrante di una esperienza complessa mediante la quale la città si racconta per immagini all'osservatore attento. Le evidenze, le suggestioni e le interazioni che richiamano l'attività del *flâneur*, tuttavia, difficilmente trapelano dalle tradizionali sintesi cartografiche. Alle rappresentazioni sintetiche mappali si vorrebbe demandare tanto il compito di misurare ed illustrare la struttura urbana, quanto quello di fornire le informazioni utili per orientare il suo attraversamento. Ma la scrittura cartografica, nella sua forma astratta di rappresentazione ortogonale riferita alla sezione orizzontale di un generico piano stradale, taglia tutte le componenti visive che orientano l'esperienza urbana vera e propria. La rappresentazione planimetrica, di fatto, non contempla il complesso dei riferimenti percettivi che sono funzionali alla riconoscibilità dei luoghi.

Già nel complesso della produzione dei rilievi urbani che prendono vita dalla metà del Quattrocento, si può notare come siano state le viste tridimensionali delle città ad avere maggiore diffusione, piuttosto che le più «scientifiche» vedute zenitali. «Per quanto gli strumenti teorici e le acquisizioni tecniche fossero in grado di garantire la realizzazione piuttosto attendibile di piante di città, l'orientamento dell'editoria era puntato verso immagini che, più della pianta, potessero favorire il 'riconoscimento' dei luoghi»². La scientificità della rappresentazione planimetrica era considerata evidentemente come riduttiva.

Questo limite sembra essere sentito ancora nella cultura contemporanea, come testimoniano diversi studi di geografi, sociologi, architetti e pianificatori che riprendono la centralità della *flânerie* come necessaria pratica di conoscenza e d'interpretazione della città attraverso i suggerimenti che vengono dalle sue stesse strade. Testimoni di questa tendenza sono geografi

¹ Cfr V. Trione, *Effetto Città. Arte Cinema Modernità*, Milano, Bompiani, 2014, pp. 61-62.

² E. Dotto, *Disegni di città. Rappresentazione e modelli nelle immagini raccolte da Angelo Rocca alla fine del Cinquecento*, Siracusa, Lombardi editore, 2004, p. 17. Cfr anche N. Muratore, P. Munafò, *Immagini di città raccolte da un frate agostiniano alla fine del XVI secolo*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1991.

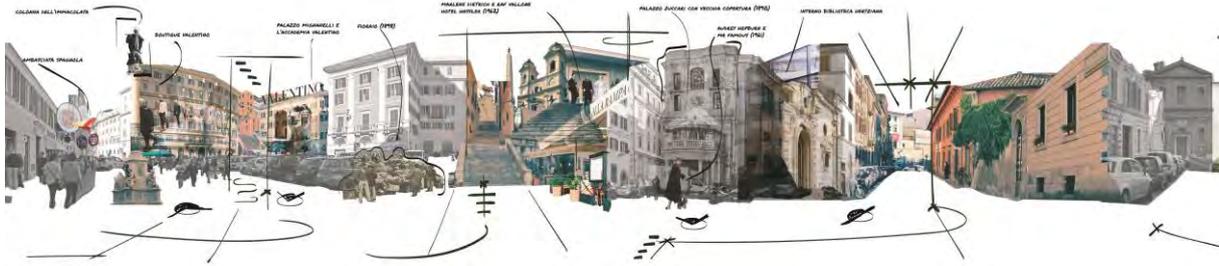


Fig. 1. Mappa psicogeografica. Roma: itinerario da piazza San Silvestro a piazza di Trevi (dettaglio). Elaborato di S. Carlotti, G. Corvino, M. Mariani

come Ash Amin e Nigel Thrift. Nel libro *Città. Ripensare la dimensione urbana*³ (2001) i due geografi, sollevando l'esigenza di un fondamentale cambiamento degli stessi schemi mentali con cui accostarsi alla dimensione urbana, indicano anche l'esigenza di una loro diversa rappresentazione. Richiamando le parole di Michael Sherigham, i due geografi inglesi sottolineano come «il «il principio latente di mutabilità» che guida la vita urbana» richieda una «corrispondente mobilità da parte del testimone». Pertanto «strumenti tradizionali come mappe, descrizioni, amputazioni, concentrati di essenza» sono «di scarsa utilità»⁴. Ricorrendo alla figura del *flâneur* come testimone di «un'incontro fra pensiero e città», al quale si riconosce una qualità analitica, si afferma che la conoscenza della città non può prescindere da un processo di interazione che comporti «un'immersione percettiva, emozionale e sensoriale»⁵ nei suoi percorsi.

Giampaolo Nuvolati (*L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, 2013), recupera la pratica della *flânerie* di Baudelaire e di Benjamin e trasforma una «esperienza di vita» intrisa di romanticismo in strumento analitico di conoscenza, perché lo spazio, inteso come luogo, «non parla (...) 'da solo' ma grazie al filtro della percezione e alla cultura di chi lo legge»; resta pertanto «un fatto sociale o psicologico, seppure fortemente ancorato alla materialità dei manufatti»⁶. L'esperienza che facciamo dello spazio va a costituire un bagaglio di conoscenze e sensazioni che si accumulano nel tempo» e funzionano da «filtro primario nel rapportarci ai luoghi ogni qualvolta torniamo a frequentarli»⁷. Se potessimo riportare, localizzandoli, i filtri della nostra esperienza della percorrenza urbana su un nuovo tipo di mappa di uno o più quartieri e città, – ipotizza Nuvolati – ci restituirebbero «una rappresentazione cartografica della nostra quotidianità, dei percorsi che abitualmente seguiamo, del disegno mentale attraverso il quale selezioniamo i luoghi attribuendo loro diversa rilevanza nella capacità di soddisfare i nostri bisogni di ordine primario e secondario»⁸.

³ A. Amin, N. Thrift, *Città. Ripensare la dimensione urbana*, Bologna, Il Mulino, 2005; tit. orig. *Cities. Reimagining the Urban*, Cambridge, Polity Press, 2001.

⁴ Ibidem, p. 29.

⁵ Idem.

⁶ G. Nuvolati, *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, 2013, p. 69.

⁷ Ibidem, p. 63.

⁸ Ibidem, p. 73.



Fig. 2. Mappa psicogeografica. Roma: itinerario da piazza San Silvestro a piazza di Trevi (dettaglio). Elaborato di F. D'Antonio, L. Tomaselli, A. Rastelli, T. Talin

Anche Rosario Pavia (*Il passo della città. Temi per la metropoli futura*, 2015) rivolge la sua attenzione di urbanista alla necessità di recuperare il tempo e lo spazio di camminare in città, di osservare il suolo, gli edifici che ci circondano, la trama dei tessuti edilizi, di osservare ed incontrarsi l'un l'altro, perché «camminando percepiamo lo spazio, lo misuriamo, lo assimiliamo»⁹. Pavia riconosce nelle azioni del camminare, osservare, pensare e comunicare un processo necessario per rendere possibile e più consapevole la nostra percezione dello spazio, una consapevolezza che porterebbe a ripensare nel profondo compiti, dimensioni, saperi e tempi dello stesso progetto.

Gli elementi sui quali si struttura la nostra esperienza della città e quelli ai quali si fa riferimento per orientarsi nel suo attraversamento non trapelano, dunque, in alcun modo dai tradizionali prodotti di sintesi cartografica. Pensare ad una forma di rappresentazione alternativa che tenti, quantomeno, di tradurre tale complessità in forma grafico-sintetica, esclude a priori la possibilità di poter fare riferimento a modelli consolidati. In primo luogo, occorre procedere con una registrazione di dati che prenda in considerazione non solo le presenze fisiche, misurabili, quelle che danno forma all'ambiente urbano, ma anche le evidenze percettive, i condizionamenti culturali e le strategie cognitive che intervengono nella sua fruizione.

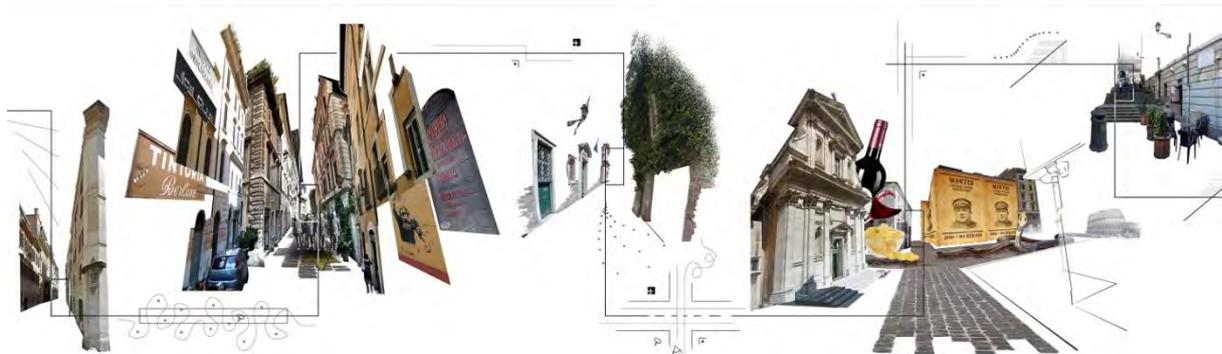


Fig. 3. Mappa psicogeografica. Roma: itinerario da largo Magnanapoli a piazza di San Clemente (dettaglio). Elaborato di S. Serra, E. Tuzzolo, P. Vecchi

Emerge dunque la necessità di elaborare una forma di registrazione grafica che si “misuri col percepito”, con le dinamiche che interessano il fenomeno cinestetico della percorrenza, in modo da registrare e orientare operativamente l'esperienza sequenziale che si attua nella pratica della *flânerie*. Occorre intervenire con un lavoro di montaggio che sintetizzi tanto il susseguirsi di vedute familiari che orientano gli abitanti nel quotidiano, quanto il succedersi di

⁹ R. Pavia, *Il passo della città. Temi per la metropoli futura*, Roma, Donzelli editore, 2015, p. 5.

presenze e vedute inattese che muovono il turista nei suoi spostamenti tra interni ed esterni, attraverso strade, piazze e cortili.

Per procedere in tal senso occorre focalizzare l'attenzione, innanzitutto, sulle modalità di ricezione visiva che formano la nostra esperienza dei luoghi. Prendendo spunto dagli studi delle neuroscienze, si può rilevare come la nostra conoscenza dei luoghi sia frutto di un montaggio di indizi recepiti con frammentarietà. Linee, forme, colori e movimento sono gli stimoli visivi con cui scomponiamo l'ambiente circostante per acquisirne consapevolezza. «L'immagine visiva che leggiamo come un intero» viene di fatto «smontata in una serie di componenti elementari e non c'è luogo» nel nostro cervello «in cui venga mai rimontata»¹⁰. Ciascun indizio viene elaborato in maniera quasi simultanea da diverse aree, ma a una velocità diversa.

Oltre alle modalità di ricezione visiva intervengono anche i condizionamenti di tipo culturale. Conoscere un determinato luogo vuol dire molto spesso “riconoscerlo”, ovvero, distinguerne i caratteri di familiarità. Questo comporta che il ‘viaggiatore tipo’ tenda per lo più a ripercorrere i passi già tracciati e documentati da coloro che lo hanno preceduto. Di qui, la tendenza a ricercare gli stessi punti di vista fotografici che ha potuto apprezzare ancora prima di farne esperienza diretta – come ampiamente documentato dall'immenso data-base rappresentato dal Web.

Ma non solo, esiste tutto un retaggio iconografico che condiziona la percezione dei luoghi. Le vedute di Piranesi, ad esempio, per un viaggiatore colto come era quello del Grand Tour ottocentesco, erano dei riferimenti imprescindibili nel ri-conoscimento dei luoghi della memoria storica.

Incisioni, dipinti, fotografie, poster, film e video costituiscono la base della cultura visiva contemporanea attraverso la quale viene filtrata oggi inevitabilmente — e spesso subliminalmente — la nostra esperienza della realtà percepita.

Ci sono inoltre da considerare le tracce mnemoniche, ovvero i riferimenti costituiti da presenze – anche frammentarie –, emergenze, evidenze di qualunque genere, memorie storiche o nessi casuali ai quali ciascuno di noi ricorre per memorizzare i caratteri dei luoghi ed elaborare una propria personale mappatura dell'esperienza fatta nell'attraversamento urbano.

Da questi brevi accenni appare chiaro come la fruizione dei luoghi inneschi un fenomeno conoscitivo complesso che chiama in causa aspetti fisiologici e culturali.

Mancando modelli grafici di riferimento per provare a registrare e sintetizzare la conoscenza cinestetica rapportata all'esperienza della dimensione urbana, possiamo provare a prendere spunto da alcune ricerche che, episodicamente, hanno affrontato alcuni degli aspetti evidenziati, tentando anche di trovare una via grafica per la loro registrazione.

Si fa qui riferimento ai disegni di Gordon Cullen (*Townscape*, 1961) e agli studi di Kevin Lynch (*The Image of The City*, 1960) degli anni Sessanta sulla «qualità sensoria della città», ossia sulla sua «forma percettiva», ma anche a Venturi, Scott-Brown e Izenour (*Learning from Las Vegas*, 1972) i quali, attraverso il caso studio di Las Vegas, ci hanno insegnato a guardare alle città come ad elaborati artefatti comunicativi.

D'altro canto, a livello concettuale, nella psicogeografia situazionista, con il suo studio «degli effetti precisi che l'ambiente geografico, coscientemente ordinato o no, esercita direttamente sul comportamento affettivo degli individui»¹¹, possiamo trovare spunti utili per affrontare il superamento della visione esclusivamente misurata e quantitativa dello spazio a favore di una “mappatura responsiva” della città.

¹⁰ H.F. Mallgrave, *L'empatia degli spazi. Architettura e neuroscienze*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2015, p. 50.

¹¹ «I.S. – Internationale Situationniste», I, 1958, p. 13.

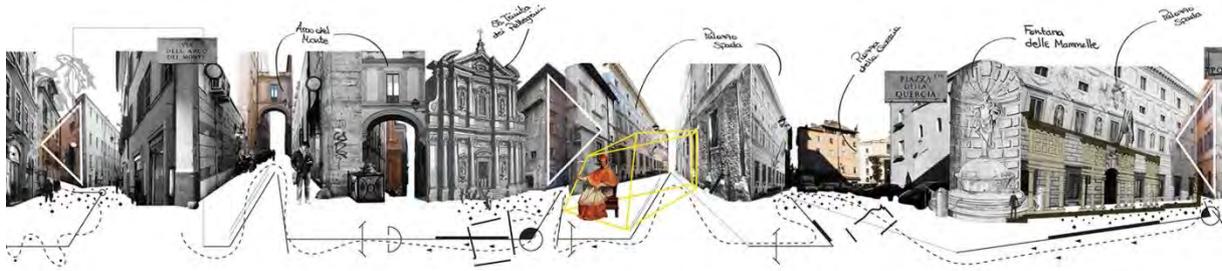


Fig. 4. Mappa psicogeografica. Roma: itinerario da Sant'Ivo alla Sapienza a piazza Trilussa (dettaglio). Elaborato di M. Massimetti, M.G. Nocentini, A. Testa

Dai disegni dei *Manhattan Transcripts*¹² di Bernard Tschumi si può raccogliere la qualità sperimentale di una narrazione grafica articolata su diversi livelli, elaborata appositamente per connettere la realtà degli oggetti, quella dei movimenti e quella delle azioni che generano “eventi”, ovvero quella delle interazioni.

Il montaggio cinematografico e la speculare tecnica artistica del foto-collage offrono invece strumenti utili per tentare di restituire quella percezione discontinua della realtà visiva testimoniata anche dalle recenti ricerche delle neuroscienze. L'articolazione dei piani con cui lavora il montaggio cinematografico e la conseguente molteplicità dei punti di vista con i quali si confronta, propone una rappresentazione fatta da un'alternanza di avvicinamenti e allontanamenti, di visioni d'insieme e di dettaglio che è paragonabile ai meccanismi che formano la nostra consapevolezza e conoscenza dell'ambiente costruito.

Infine, il sistema di notazione grafica della coreografia offre utili esperienze di scrittura sintetica dell'esperienza cinestetica tracciando le traiettorie che il nostro corpo segue, sospinto da impulsi consci e inconsci, misurati sul governo dello spazio nel quale ci troviamo ad agire. Da questi presupposti è nata l'idea di provare ad elaborare alcune “mappature psicogeografiche” di itinerari urbani. Il centro storico di Roma è stato assunto come caso studio paradigmatico per la complessa sommatoria di stimoli e presenze che intervengono ad orientare la percorrenza delle sue strade, a costruire la sua identità e ad elaborare immagini sia personali che condivise.

Le diverse proposte elaborate muovono dall'idea di un progetto grafico di montaggio che rispecchi più da vicino l'esperienza di osservazione e reazione agli stimoli visuali e culturali che si innescano nell'attraversamento urbano. Il testo grafico riassume in sé talora i contenuti di una realtà aumentata in cui viste interne ed esterne si sommano senza soluzione di continuità. Nel dipanarsi dell'itinerario, frammenti di memorie storiche in forma di epigrafi, edicole sacre ed anche ex-voto assumono la stessa rilevanza di palazzi, portali monumentali e fontane scultoree nella funzione di orientare lo sguardo e in quella di accompagnare il passo insieme alla narrazione della storia dei luoghi. L'evidenziazione di corridoi prospettici, i repentini cambi di scala, i richiami a incisioni e foto d'epoca che testimoniano l'eterno presente, l'estrema sintesi delle notazioni grafiche, tutto concorre a guidare l'esplorazione delle strade e delle piazze lungo un percorso che sollecita il coinvolgimento attivo attraverso reazioni interpretative.

Bibliografia

A. Amin, N. Thrift, *Città. Ripensare la dimensione urbana*, Bologna, Il Mulino, 2005; ed. orig. *Cities. Reimagining the Urban*, Cambridge: Polity Press, 2001.

¹² Cfr. Bernard Tschumi, *The Manhattan Transcripts*, London, A.D. Academy Edition, 1994; ed. orig. *The Manhattan Transcripts*, London, Architectural Design, 1981.

- E. Dotto, *Disegni di città. Rappresentazione e modelli nelle immagini raccolte da Angelo Rocca alla fine del Cinquecento*, Siracusa, Lombardi editore, 2004.
- H. F. Mallgrave, *L'empatia degli spazi. Architettura e neuroscienze*, Milano: Raffaello Cortina Editore, 2015; tit. orig. *Architecture and Embodiment. The Implication of the New Sciences and Humanities for Design*, New York, Routledge, 2013.
- G. Nuvolati, *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, 2013.
- G. Oppedisano, *Teoria generale del linguaggio e del montaggio cinematografico*, Milano, Arcipelago edizioni, 2009.
- R. Pavia, *Il passo della città. Temi per la metropoli futura*, Roma, Donzelli editore, 2015.
- F. Quici, *Tracciati d'invenzione. Euristica e disegno di architettura*, Torino, UTET, 2004.
- S. Sadler, *The Situationist City*, Cambridge (Mass.)-London, The MIT Press, 1998.
- J. A. E. Shields, *Collage and Architecture*, New York, Routledge, 2014.
- V. Trione, *Effetto Città. Arte Cinema Modernità*, Milano, Bompiani, 2014.